Lunedì 28 Agosto 1899.

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 204.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La possibile condanna di Dreyfus

Un articolo di Lombroso.

La torinese *Gazzetta del Popolo* pubblica il seguente articolo di Cesare Lombroso, l'eminente psichiatra di fama mondiale, sulla « possibile condanna di Dreyfus »:

Mi pare di essere stato buon profeta quando intravvedevo la mano del gesuita nel tristo affare Dreyfus. Ora temo di esserlo ancora più sicuramente prevedendo che Dreyfus sarà condannato, che forse Dreyfus avrà una condanna pari, se non maggiore della prima.

Ma molti diranno: Come è ciò possibile? Se tutto il pubblico vede chiaramente la sua innocenza, se ogni accusa nuova si converte in una prova, in un nuovo delitto, dell'accusatore?

Gli è che noi (e per noi intendo tutti gli intellettuali d'Europa e d'America) sostituiamo in questo il giudizio e il sentimento nostro, che è quello di popoli civili, odiatori dell'ingiustizia, al sentimento delle masse francesi. È vero che la libertà della stampa ha tentato correggere molte delle tristi dottrine insinuate nel pubblico dalla stampa stessa; ma notate che la stampa non imperialista, non clericale, penetra sì nelle classi [illegible] ha saputo, se non correggerle, almeno temperarle; ma non penetra in quei bassi fondi in cui sta il vero impero — grazie al suffragio — della Repubblica.

Se i socialisti avessero ivi il potere che essi hanno in Germania o nel Belgio potrebbero far breccia su questi; ma appunto perchè il paese è ancora allo stadio militarista, il socialista, come qualunque altro gruppo moderno, non ne tocca che l'epidermide; e del resto, per molti non è che un pretesto alla deputazione, ed è per ciò che in questa questione il partito è diviso profondamente.

E d'altra parte la giustizia, che in fondo non è che la rappresentazione di interessi di classi, come non può diventar cieca in questo caso, in cui c'è per l'esercito non solo lo spirito di corpo da salvare, ma materialmente la libertà e l'onore dei capi massimi?

Oh! se si potè impunemente, si può dire, soffocar la giustizia quando non si trattava che di una congiura per preparare da lontano una S. Barthélemy bianca degli ebrei e dei protestanti, alle spese di un innocente, che aveva il solo difetto di essere *un sale juif*, che cosa non dev'essere adesso, quando a questo interesse s'aggiungono gli interessi diretti, immediati di coloro stessi che devono giudicare?

Si è detto che la conferenza dell'Aja non poteva approdare a nulla perchè una buona parte dei commissari erano militari, sicchè si domandava in complesso ai militari se si poteva fare a meno dei militari. Ma qui si tratta di peggio. E che cosa non dev'essere adesso che la Commissione non è mista, come all'Aja, ma è tutta composta di militari, e in cui i testimoni anche son quasi tutti militari, e in un paese di vecchi clericali che si vedono non inorridire, ma sorridere al delitto, quando esso sia a danno della vittima designata?

Quando non solo si finge di non capire i falsi a dozzine, ma non si sente nemmeno l'orrore dell'assassinio del difensore, della persona, che, fin nei tempi barbari, era più sacra ai nemici, che dovrebbe destare una specie di ammirazione cavalleresca negli avversari stessi!

E così non solo si avrà la condanna; ma questa sarà il principio di una reazione enorme che ricondurrà la Francia ai suoi istinti primitivi monarchici, militari e gesuitici. Nè ci si opponga che adesso essa ha uno dei Ministeri più liberali, più illuminati di cui possa vantarsi una nazione. Direi quasi che appunto per questo i tristi suoi fati si matureranno contro di lei, perchè questo suo Governo, appunto perchè è illuminato, non è degno di lei; perchè ha un senso morale squisito, e certi popoli come il francese non amano il senso morale, perchè questo senso morale si traduce ai loro occhi per debolezza; così vediamo ora nella triste commedia di Guérin, in cui qualunque altro Ministero, un po' meno dotato di senso morale, avrebbe potuto finir tutto, e il popolo avrebbe approvato questo atto di energia, che, avendo sentore di vandalico, ma insieme di forza, avrebbe trascinato le folle così idolatre dell'energia e della violenza. Ma appunto perchè questo Governo non sa trovare in sè quella decisione, anche crudele, che occorre in questi casi, pagherà la sua nobile debolezza con la disfatta.

E quali casi verranno dopo questa condanna?

Io non so se il militarismo trionfante non vorrà andar a guadagnare qualche altro chilometro in Cina, a scovare qualche altro pozzo d'Africa, non farà scoppiare di nuovo i vecchi attriti coll'Inghilterra e se Méline farà trionfare la reazione, la protezione industriale e agraria, e darà tutte le scuole in mano ai preti. Ma quello che è più tristo per la nostra terra sorella è che tutti quelli che potevano avere ancora una illusione sulla egemonia morale della Francia, per forza la devono perdere.

Uno dei fatti più meravigliosi, più degni di destare la vanagloria dei francesi in questo tristo affare, è l'immensa ripercussione che ogni più piccolo fatto di Francia ha in tutto il mondo. Un amico mio mi diceva che i volontari dell'America del Nord, appena sbarcati a Cuba, tra i fumi della battaglia, i gridi dei feriti e gli applausi dei liberali, non si preoccupavano tanto di sapere qualche cosa delle condizioni del paese in cui giungevano e delle altre vicende della guerra quanto del punto a cui era l'affare Dreyfus. E tutta l'Europa manda a Rennes centinaia di corrispondenti per verificare un fatto che si sapeva già molto tempo prima, che da una parte c'è un innocente, dall'altra dei giudici che, senza alcun dubbio, lo condanneranno.

Che cosa vuol dire ciò? Vuol dire che l'eco degli enciclopedisti e dell'89 non è ancora spento e che resta ancora istintivamente in tutti noi latini in ispecie, ma anche in tutto il mondo, una inconscia ammirazione per questo paese che fa ingrandire i suoi meriti, dimenticare i suoi torti. Ora questo fa vedere quale immenso successo potrebbe avere la Francia nient'altro che seguendo naturalmente la linea del vero.

Ma gli istinti questa volta non sono in favore della propria salute, e tutto mostra che invece di trarre gloria e frutto da questa specie di interessamento generale che essa desta nel mondo e che potrebbe mutarsi in una specie di imperio morale, e che essa centuplicherebbe se desse luogo alla verità; essa si impenna, si ribella contro questo sentimento mondiale, perchè in questo caso d'aspettazione essendo favorevole alla sua vittima, non risponde al sentimento suo.

Ora la condanna di Dreyfus sarà un terribile risveglio contro questa tendenza di tutto il mondo, e l'egemonia francese mostrerà quanto essa ne sia poco meritevole e produrrà una reazione che sarà pari all'azione che la provocò

Dopo questa condanna, che non sarà nella ingiustizia e nella crudeltà diversa da quella del Grande che cadde sul Golgota, la Francia potrà far passeggiare i suoi pantaloni rossi per le spiaggie più lontane, ma al di fuori della portata delle sue baionette non avrà più nessuna influenza nel mondo ».

LE FESTE TORINESI

per lo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele

Il re e la regina giungeranno il 7 settembre e l'8 si cominceranno le feste per l'inaugurazione del monumento, con una rivista di 35.000 uomini. Durerà non meno di tre buone ore. Il re dopo aver percorso la fronte delle truppe, andrà in piazza d'Armi per assistere allo sfilamento. Accanto a lui vi saranno le tribune per i principi e per gli invitati. Dopo la rivista vi sarà un ricevimento al Municipio.

Il giorno dopo (sabato 9) alle dieci di mattina scoprimento del monumento al suono delle Bande e delle cannonate sparate dal monte dei Cappuccini. Il discorso verrà pronunciato dal sindaco Casana. Nel pomeriggio inaugurazione del Museo del Risorgimento e festa Musicale lungo il Po. Alla sera illuminazione mobile, del fiorentino Fantappiè.

La fiaccolata sarà composta di oltre 2000 persone. Un'altra luminaria — ma questa stabile — vi sarà lungo il corso Vittorio Emanuele sino al monumento, sul quale quattro potentissimi fari della marina getteranno torrenti di luce.

Il giorno seguente (domenica 10) corteo patriottico di 8090 persone, diviso in tre sezioni: municipale, popolare e militare. La prima sarà composta dalle rappresentanze municipali coi gonfaloni, dai valletti, ecc., la seconda, dalle Associazioni operaie; la terza dei veterani vestiti nelle loro antiche uniformi. Il corteo, accompagnato da musiche e da bandiere storiche, uscirà dal giardino Reale e andrà fino al monumento di Vittorio Emanuele, dove sarà atteso dal re. Non soltanto i veterani piemontesi porteranno una colossale corona di bronzo, ma anche i veneti. Alla sera chiusura delle feste con fuochi artificiali del Baiocchi, in piazza d'Armi. Dicono che saranno grandiosissimi. Il quadro finale consterà da solo di 5500 razzi. Una vera baldoria di fuoco!

VARIAZIONI SULL'ESPOSIZIONE

di Venezia

I.

Tra i potenti e deliziosi riflessi del Canal Grande ed i corruscanti fiumi di luce di piazza San Marco, emerge trionfante la vittoria dell'arte moderna.

La lotta insistente, tenace e qualche volta violenta che la grande arte ha dovuto sostenere *contro l'arte*, cosidetta antica, del seicento e del settecento, ha finalmente avuto la sua bella giornata e ormai il carattere si è affermato!

Gli ultimi soldati della vecchia guardia, dall'Appiani al Cogbetti, dormono in pace tra una pennellata leziosa e le pieghe manierate di una gonna adattabile a tutte le epoche.

Dormite in pace, o forti combattenti di un errore! I giovani vincitori passano alteri e vi salutano.

Voi avete aspirato al grande fine dell'arte e periste. I giovani per l'istesso scopo s'innalzano perchè non hanno sbagliato strada.

Così si ritorna veramente verso gli ideali dell'*arte classica*, *poichè* non si copiano più i capolavori, ma si cercano la strada, i mezzi, gli intendimenti per cui questi lavori ebbero trionfo!

Così Tiziano sorride ancora di speranza attraverso a qualche tela e Rembrant si compiace.

Portandoci questi sentimenti con noi e tra la luce trionfante del vero, mentre la piccola onda flagella i fianchi delle gondole e San Marco beve il sole attraverso i ricami degli arabeschi e delle ogive, quali pori del suo tessuto marmoreo, entriamo nel santuario dell'arte internazionale.

Nell'ombra fresca e refrigerante delle grandi sale vi ha un cantuccio in cui l'*onda fresca del ventilatore* diventa diaccia.

Oh, raggio di sole che baciavi le vele alla Giudecca; oh, *Liston* infuocato!

Qui in questo cantuccio la vita se ne muore poichè l'inverno impera; e si sospira la lana delle pecore ansanti tra le nude pietre e gli sterpi che spuntano come armi rotte conficcate nel terreno....

L'inverno impera, povera donna, per te che devi uscire avanti luce sempre così in tutti i santi o maledetti giorni a guardar gli armenti che anch'essi, come te, hanno fame!

La fame! sempre la buia e triste megèra dell'inverno!...

Anche il tuo bambino lattante ha fame e avanti luce, sempre così, lo strappi dal lieve tepore della culla per portarlo a pascolar come le pecore belanti.

Oh, povera boccuzza aspettante la irrigidita mammella! Oh, povere dita materne tese su magri tizzoni fumanti più che accesi! oh, povera madre, eroina affaticante, su per gli alti pascoli, dà l'ultima stilla di latte al tuo bambino che tu non sai se dorme o se sia morto; dà la tua vita di triboli ignorata dai gaudenti della città, per la piccola vita della tua creatura, e resisti fino a sera per te e per lui; e sempre così!...

Il casolare *umido* ti aspetta!

Io per te, o gran madre, lancio la protesta umana e la lode al pittore Cannicci che così ti volle, che così ti ha rappresentata, con potenza di sentimento, con inganno ottico di prospettiva aerea, e forse con fattura un po' troppo monotona, uguale, perchè forse è sempre troppo monotono e uguale il *Triste inverno*. (Sala T. N. 12).

E sempre lo strazio!

Come dentro una nascosta bolgia, si fucinano le tessere. Tessere bianche, tessere rosse e qualcuna verde! La fucina splende per un chiarore di luce attraverso i vetri affumicati; dentro gli arnesi stridono, si urtano e fischia la valvola della fucina come uno strazio acuto!

Sempre lo strazio!

E la giovane donna abbrunata guarda coi gomiti sulle ginocchia e aspetta. La fucina ha dato anche per lei una tessera, forse rossa, e quella tessera enumerata quale condanna dice: Ora bisogna partire!

Partire!? Ma il cuore della giovine abbrunata quanti battiti darà fino a romperle il petto!.... Ma ella piange?! Sempre e sempre lo strazio!

Oh! *Partenza mattutina* (Sala T. N. 32); oh, splendida, e triste visione che il *Selvatico* ha fortemente segnata col *pennello*.

Io direi perfetto lavoro, se i toni non fossero un po' troppo grigi nello sforzo di voler dare la luce nascosta dei lumi. Perchè è noto che il grigio domina nell'inverno; ma è sempre un grigio saturo di colore, e il pittore proprio nei toni grigi deve mostrare tutta la sua potenza di colorista.

Andate mò in una spiaggia del nostro mare quando spira più forte *Libeccio minaccioso*, (Sala T. N. 3) e anche allora i toni caldi di un sole potente diventano grigi quasi di un colpo come di scena meccanica; ma non saranno mai tanto freddi come la spiaggia unicolore del Belloni. Eppure la parte *superiore* del quadro è *forte* e i *marosi* vi fanno temere per quel povero bambino che incosciente si diverte a riempire di sabbia una scarpina che si ha strappata! Grazioso e umano nella sua semplicità il motivo come giusta la linea del quadro; ma quanto più cara e commovente quella graziosa mamma che ascolta con santa materna deferenza la terribile denunzia della bambina maggiore contro il fratellino minore il quale è là che arriva e scruta i gesti della mamma, per vedere se la burrasca si addensa sul suo piccolo capo, mentre una splendida striscia di mare lucente, brilla al di sopra della lontana cancellata di marmo?! Anche questa visione ci dà il Belloni, e, se le figure non fossero un po' vuote, io non esiterei a dire che le sue *Piccole anime*, (Sala Z. N. 2) sono un lavoro inappuntabile.

Se il Belloni ha sbozzato quel sorriso compiacente della mamma un po' timidamente tra il verde della campagna, il Lancerotto nell'*In villa* (Sala T. N. 21) ha sbozzato maestrevolmente il sorriso di quella bionda creatura con una evidenza di tocco e una plasticità di pennello da far rimpiangere davvero che non abbia fatto altrettanto per le pieghe del vestito un po' troppo trascurate.

Ad ogni modo io trovo molto progresso nel Lancerotto se ricordo in ispecie il suo freddo *Fanfulla* di altri tempi.

E poichè il sorriso della creatura di questo pittore ha dato l'incanto della perfetta visione, io resto così con lei a godermi il verde della incantevole *Villa*, dolente di non poter aggiustare... le pieghe della bella e bionda sua villeggiante.

Giuseppe Garassini.

IL PROCESSO DI RENNES

Diciassettesima giornata.

Continua la farsa di Bertillon.

Rennes 26 — L'udienza si apre alle 6 e mezza. Bertillon, l'impavido grafologo cabalistico, riprende la sua stupida cicalata, dopo aver fatto portare in sala, come ieri, da alcuni soldati, i suoi scartafacci, i documenti della sua imbecillità.

Bertillon è salutato con lo stesso entusiasmo umoristico di ieri. Non capita tutti i giorni di vedere un matacchione allegro del calibro del signor Bertillon.

Il grafologo dice fra altro: Già ieri dissi che nel 1894 il contegno di Dreyfus mi parve molto sospetto; oggi lo ripeto. Dreyfus tacque sempre e sempre conservò il suo sangue freddo, fino al momento in cui io pronunciai una parola magica, la parola « *reticolato* ». *(Ilarità)*. Mi ricordo benissimo che l'accusato all'udire quella parola diede in un sussulto, mi ricordo che profondamente costernato gridò al mio indirizzo: « Il miserabile! dove mi ha dunque veduto a scrivere?! ». E quel grido era il grido del colpevole. *(Ilarità vivissima!)* E Dreyfus ripetè al mio indirizzo l'invettiva di « miserabile » quando io, improvvisamente mi levai di saccoccia una carta asciugante trovata sul tavolo di Dreyfus. *(Movimento di sorpresa)*. Ebbene che cosa credete che vi fosse su quella carta asciugante, o signori? v'era impressa la scrittura di Dreyfus stesso nonchè la imitazione della scrittura di sua moglie, una contraffazione eseguita colle caratteristiche geometriche ».

Questo vaniloquio di Bertillon ricolma di stupefazione l'uditorio, i giudici, e tutti quanti si trovano nell'aula. Nessuno ha capito niente; alla stupefazione tien dietro l'immancabile sfogo di ilarità.

Bertillon, credendo forse di avere fatto colpo con la sua rivelazione, dice che dimostrerà con una serie di esperimenti l'esattezza di non so che tesi alle quali ha affibbiato degli appellativi stravagantissimi.

Il presidente lo lascia dire e fare. Ad un certo punto Bertillon afferma che Dreyfus si esercitò già molto prima del 1894 nella imitazione delle scritture, di maniera che coll'andar del tempo nella contraffazione egli acquistò una grande abilità. Poi il grafologo continua: « Come ieri, signori, io vi parlai delle parole che sono toccate tangenzialmente dalle linee del reticolato, così oggi vi insegnerò in qual *modo* si possa ricostruire la parola *interesse*, ecco che cosa basta per ricostruire questa parola ». E Bertillon mostra ai giudici trasecolati... una moneta da 5 centesimi ed una matita.

Uno dei giudici — Ma signor Bertillon, io ieri non ho capito niente di tutto ciò che avete voluto spiegarci. *(Ilarità)*.

Bertillon (impassibile) — Non saprei davvero come potrei essere più chiaro! *(Scoppio vivissimo d'ilarità)*.

Bertillon (continua): — La parola *interesse*, è la parola fondamentale di cui si è servito Dreyfus nelle sue contraffazioni, è la base del suo sistema. Che Dreyfus si sia realmente servito della parola *interesse* per fondarvi il suo sistema, risulta dalla necessità drastica e dal momento psichico! *(Ridono anche le sedie)*.

Dopo aver sproloquiato su questo tono per un bel po', Bertillon, a mo' di conclusione, si mette una mano sul petto ed in tono declamatorio esclama: « Sul mio onore e sulla mia coscienza giuro oggi come giurai nell'anno 1894 che l'autore del *bordereau* è Dreyfus ».

Il tenente colonnello Brogniart, membro del Consiglio di guerra, domanda al teste: Si potrebbe analizzare col vostro sistema anche la scrittura di Esterhazy?

Bert. — Certo; basta avere la parola « modello ».

Giudice. — Volete un po' spiegarci la cosa?

Bert. Rifà una delle sue esposizioni prolissa, confusa, incomprensibile. Di tratto in tratto grida come un ossesso, inveendo contro Esterhazy che egli chiama, fra altro, un farabutto, un uomo di paglia. Dice anche: Si capisce che quel miserabile si è esercitato per poter imitare la scrittura di Dreyfus. *(Ilarità)*

Avv. Demange. — Avete fatto esperimenti simili anche con la scrittura di Esterhazy?

Bert. — Sì.

Dem. — Avevate a vostra disposizione molti documenti d'Esterhazy?

Bert. — Sì, ne avevo molti.

Dem. — Ed a che risultato siete arrivato?

Bert. Molti documenti d'Esterhazy mi sembrano scritti con la stessa parola « modello ». *(Mormorii nell'uditorio)*.

Dem. — Bertillon ha deposto nell'anno 1894 che la scrittura del *bordereau* è la scrittura naturale di Dreyfus. La sua ipotesi doveva far credere che Dreyfus avesse imitato la sua propria scrittura per prepararsi con ciò un mezzo di difesa. Come può ora Bertillon mettere la sua deposizione d'allora in consonanza con quella d'oggi?

Bert. — Benissimo. Ambedue si completano reciprocamente.

Labori. — Voi avete dichiarato che nei vostri lavori procedete col sistema degli ingrandimenti. Avete adottato questo sistema anche per esaminare la scrittura di Esterhazy?

Bert. — Sì.

Lab. — E quali sono i risultati di questi vostri confronti ed esami?

Bert. dice che dall'esame fatto in quel modo risulta una grande somiglianza della scrittura del *bordereau* con quella scrittura d'Esterhazy.

Lab. — E questo appoggia la vostra asserzione che il *bordereau* non può essere che di Dreyfus soltanto.

L'ex-ministro delle colonie Lebon

mi ha dichiarato che il falso Weyler non è stato spedito a Dreyfus all'Isola del Diavolo nell'originale, ma bensì in copia.

E chi ha fatto quella copia se la vogliamo chiamare così?

Bert. — Fui io però a farla, ma però in seguito ad ordine ricevuto. *(Impressione).*

Pres. chiede a Dreyfus se ha da fare qualche osservazione.

Dreyfus — Il signor Bertillon ha dichiarato qui che io nell'anno 1894 durante il processo dinanzi al Consiglio di guerra gli ho gridato: Voi siete un miserabile. Egli afferma che io mi spaventai, udendo la parola reticolata, temendo di essere scoperto. Io posso dichiarare che sono certo di una cosa sola: Che io non sono l'autore del *bordereau.* Altro non so.

Una specie di Bertillon.

S'interroga poi il capitano Valerio, perito grafologo militare. Costui si associa a tutte le corbellerie di Bertillon; anzi Valerio è un Bertillon in divisa militare. La conclusione della sua tiritera è questa: il *bordereau* è stato costruito con l'aiuto d'una determinata « parola-modello », cioè sulla base della parola *interesse.*

Il pubblico ha già rinunciato a capire le astruserie dei grafologi e quindi accoglie la deposizione noiosa di Valerio con molta indifferenza.

L'importante deposizione del capitano Fraystaetter. La confusione di Maurel.

Venne introdotto fra vivissima attenzione il capitano Fraystaetter.

Il capitano Fraystaetter dice che fu giudice nel Consiglio del 1894. Allora la deposizione dei periti, di Henry e di Du Paty de Clam soltanto, formarono la sua convinzione, che si confermò poi con la visione dei documenti segreti.

Il teste enumera i documenti contenuti nell'incartamento segreto, specie la nota biografica su Dreyfus fabbricata dall'agente Guénée, il documento contenente le parole: *cette canaille de D.*, la lettera di D'Avignon e infine le deposizioni di un addetto estero (telegramma di Panizzardi affermante nettamente la colpabilità di Dreyfus. *(Rumori, movimenti prolungati, impressione nell'aula).*

Mercier e Maurel domandano contemporaneamente la parola fra l'emozione generale.

Il pubblico è in preda a una grande trepidazione.

Maurel spiega una frase pronunciata l'altro giorno quando disse: *non lessi che un documento;* e soggiunge di essersi così espresso l'altro ieri per non violare i segreti del Consiglio di guerra in camera delle deliberazioni, ed impedire che Labori lo trascinasse oltre ciò che egli voleva. Dice poi: « Per parte mia non lessi che un documento, indi passai l'incartamento al cancelliere dicendogli: *Sono stanco!* » *(Vivi rumori e proteste nell'aula).*

Maurel è straordinariamente commosso ed agita una mano in modo convulso, il capitano Fraysteatter lo guarda fissamente, il pubblico è molto agitato, un grande fremito passa nella sala.

Su domanda di Labori, Maurel proseguendo dice: *Rispondo con tutta franchezza e sincerità che ascoltai la lettura degli altri documenti soltanto in modo distratto, non essendo interessante!*

La cosa è tanto enorme che il pubblico prorompe in risa e proteste.

Maurel soggiunge: « Non mi ricordo d'altro ». *(Movimenti).*

Fraystaetter senza dar segno di turbamento dice: « Non solo vidi i documenti segreti ma affermo che il presidente Maurel li teneva in mano e affermo inoltre che Maurel faceva commenti a ogni documento a mano a mano che li passava a noi giudici » *(vivissima agitazione).*

Maurel pallidissimo replica con voce ferma: « Protesto energicamente contro la parola *commenti* » *(risa).*

Mercier smentito.

Maurel spiega quindi che era troppo cosciente del suo dovere per influenzare i giudici che presiedeva, e conclude: « Ho terminato; non risponderò più a Fraystaetter » *(viva sensazione).*

Labori spiega al Consiglio di ritenere accertato che nessuna contraddizione venne opposta a Fraystaetter relativamente alla comunicazione fatta in camera di consiglio nel 1894 della falsa versione del dispaccio 2 novembre di Panizzardi e *soggiunge*: « Ciò posto, il generale Mercier avendo detto che il dispaccio fu comunicato al Consiglio del 1894, prego il presidente di invitare il generale Mercier a dare spiegazioni » *(movimenti).*

Impegnasi una discussione fra Mercier e Fraystaetter circa il contenuto del documento relativo al tradimento di Bourges.

Fraystaetter dice che si trattava della granata Robin. Mercier, smentendo il testimonio, replica che nel documento non si faceva tale questione.

Fraystaetter mantiene la deposizione circa il dispaccio 2 novembre di Panizzardi, e Mercier sostiene che non fu comunicato al Consiglio del 1894.

Mercier dice: « Credo che quanto afferma il capitano Fraystaetter, sia una menzogna. Non mi pare possibile che il dispaccio di Panizzardi si trovasse nel *dossier* ».

Fraystaetter replica: « Non credevo che il generale Mercier avesse il diritto di indirizzarmi una tale parola; ma ne parleremo altrove; giuro nuovamente che il dispaccio di Panizzardi era nel *dossier* ed io lo lessi ».

Labori stante l'incidente insiste perchè Du Paty de Clam sia inteso ufficialmente, essendo stato lui che secondo Mercier preparò il plico dei documenti segreti.

Mercier rettifica, soggiungendo che Du Paty de Clam portò il plico a Sandherr e lo chiuse *(movimenti).*

L'incidente è chiuso, le dichiarazioni di Fraystaetter hanno prodotto una grande impressione.

Il disegnatore Paraflaval confuta il sistema di Bertillon.

La seduta è tolta tra animatissimi commenti e la ripresa del processo è rinviata a lunedì.

Nuovi testi.

Si conferma che i nuovi testi citati dalla *difesa sono* Freycinet, Brisson, Picot membro dell'istituto, Havet, Parafjaval professore di disegno, il dottore Weil, il rabbino Dreyfus, Frocher e André cancelliere di Bertulus.

La difesa e la sentenza.

Rennes 27 — Si conferma che l'avv. Demange farà da solo l'arringa defensionale per Dreyfus.

Si crede che la sentenza si avrà verso il 10 di settembre.

Si dice che il Consiglio di guerra forse assolverà Dreyfus per mancanza di prove materiali, ma lo farà di cattiva grazia.

Un duello tra Freystaettar e Mercier.

Parigi 27 — Si dice che il capitano Freystaetter manderà a sfidare il *generale* Mercier, il quale, durante l'udienza di ieri del Consiglio di guerra, gli aveva dato del mentitore.

L'assedio di Via Chabrol

Parigi 27 — La notte passò calmissima in via Chabrol. Vi fu un incidente stanotte alle 6.30: un individuo riuscito a penetrare in via Chabrol, aggredì le guardie repubblicane. L'individuo fu arrestato; aveva una rivoltella carica.

La *situazione nella casa di Guerin* in via Chabrol è invariata. La casa è ermeticamente chiusa. Il servizio per l'ordine fu notevolmente rinforzato.

Questa notte fu affisso un manifesto anonimo che invita i francesi a protestare contro le sofferenze inflitte ai martiri per la causa della libertà individuale, e a reclamare la liberazione degli affamati di via Chabrol.

Il *Matin* nota che gli affamati possono troncare le loro sofferenze, arrendendosi.

SPAVENTEVOLE ECCIDIO

Il *Pester Lloyd* narra il seguente orribile fatto accaduto a Rachos: Un contadino benestante di nome Nikita aveva ceduto nel 1892 ai suoi due figli, Demetrio e Giovanni, tutto il proprio avere, togliendo ogni diritto di eredità al terzo figlio, Ladislao, il quale partì per l'America. Questi, non avendo potuto far fortuna nel nuovo mondo, decise di *rimpatriare* e *vendicarsi* dei suoi fratelli.

L'altra notte s'introdusse nella casa abitata dai suoi parenti e con una scure ben affilata uccise prima il fratello Demetrio, poi con ripetuti colpi la cognata e i due bambini. Non contento ancora, si recò nella vicina stanza ove dormiva l'altra cognata, moglie del fratello Giovanni, il quale era assente, e uccise anche lei. Poi fuggì. Arrestato, non mostrò ombra di pentimento; anzi dichiarò d'esser contento di aver assassinato i suoi congiunti, poichè questo era ormai il suo unico desiderio.

NOTIZIE ITALIANE

La Commissione per la difesa nazionale.

Roma 26 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto istituente la Commissione suprema mista per la difesa dello Stato, a cui spetta di risolvere in tempo di pace le più importanti questioni concernenti la preparazione per la difesa nazionale.

La Commissione è composta del principe ereditario presidente, del duca di Genova vice-presidente, degli ufficiali generali ed ammiragli come membri effettivi ed ufficiali generali ed ammiragli come membri consultivi. Avrà inoltre un *ufficio di segreteria.*

Il processo per la *manomissione delle urne.* La requisitoria del P. M.

Roma 26 — Il Pubblico Ministero ha presentato la sua requisitoria nel processo per la manomissione delle urne, avvenuta nella seduta del 30 giugno. Il Pubblico Ministero conclude ritenendo gli imputati colpevoli del reato previsto dall'art. 118 del codice penale.

Appena avrà deliberato la Camera di Consiglio, gli atti, se la deliberazione sarà conforme alla requisitoria, passeranno alla Procura Generale, poscia alla sezione di accusa cui spetta la definitiva parola.

Contro l'ordinanza della sezione d'accusa è ammesso ricorso in cassazione.

Il Congresso della Dante Alighieri.

Roma 26 — Il ministro Baccelli, anche quest'anno, ha concesso alla Società *Dante Alighieri*, per la diffusione della lingua italiana, il sussidio di lire 1,200, in occasione del congresso generale dei rappresentanti dei comitati dell'interno e dell'estero che si farà a Messina nei giorni 23, 24 e 25 del prossimo ottobre.

Per la delimitazione dei confini fra l'Italia e la Francia nel Mar Rosso.

Roma 27 — La *Tribuna* è informata che il tenente francese Blondiaux è rientrato a Gibuti da Raheita, avendo compiuto l'incarico che ebbe di fare un rilievo al capo Dumeira e nelle vicinanze, per la delimitazione dei possedimenti francesi ed italiani sulle coste del Mar Rosso.

Il licenziamento del socialista dottor Salio da medico del penitenziario.

Alessandria 27 — In seguito alla nomina del dottor Salio a consigliere provinciale e comunale come candidato socialista, il Governo lo invitò a presentare le dimissioni da medico del nostro Penitenziario.

Il dott. Salio si rifiutò, ed allora il Governo inviavagli ieri una lettera con cui lo dichiarava decaduto dalla carica.

NOTIZIE ESTERE

La questione del Transvaal. Un discorso di Chamberlain.

Birmingham 27 — Il ministro delle Colonie, Chamberlain, parlando degli affari del Transvaal espresse il rincrescimento che, malgrado i negoziati intrapresi con spirito di conciliazione, il risultato sia così poco soddisfacente. Soggiunse che, se Krüger volesse consentire alle riforme moderate chieste, le difficoltà sarebbero appianate. La situazione è troppo tesa per potersi *prolungare*, *ma se la rottura*, che abbiamo fatto tutto il possibile per evitare, avvenisse, siamo certi dell'appoggio dell'intiera Inghilterra.

Johannesburg 27 — Il generale Joubert in un *meeting* disse che farà ogni sforzo pel mantenimento della pace coll'Inghilterra, ma che combatterà fino alla morte per l'indipendenza del Transvaal.

La disgrazia di un ex-re.

Parigi 27 — L'ex-re dell'Annam, pensionato in Francia, si è recato a Royan, per farvi una cura. Ieri durante una passeggiata in carrozza, il veicolo ribaltò e l'ex-re cadde malamente, rompendosi ambedue le braccia.

Caleidoscopio

Effemeride storica.
28 agosto 1849 — Daniele Manin va in esilio.

×

Un pensiero al giorno.
Non bisogna mai disperarsi: la vita ha sempre dei *ricorsi felici*: la natura è come gli aranceti di Sorrento che portano contemporaneamente fiori e frutti.

×

Cognizioni utili.
Disinfezione dei tavolini da notte.
Si fa bruciare in essi dello zolfo e poi si lasciano *esposti all'aria per qualche tempo.*
Pulitura dei tubi da lampade.
I tubi, le campane, ecc. per lampade a petrolio ed a gas si puliscono con bianco di Spagna stemperato nell'acquavite. In caso occorresse un trattamento più energico, si lavano con acido cloridrico. A tal uopo si immerge uno straccio di lana nell'acido e *si sfregano fortemente con* esso le parti macchiate.

×

La sfinge.
Rebus monoverbo.

D parente D

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
TRAGITTO *(tra gi tto).*

×

Per finire.
Un albergatore prende in servizio una cameriera giovane e seducente.
Egli le fa istruzioni necessarie.
— Devi mantenerti virtuosa coi viaggiatori... fino a un momento prima della partenza.. così essi perderanno il treno.

PROVINCIA

Cividale, 27 agosto.

Per le feste millenarie — Sagra

Sette giorni soltanto ci dividono dalle grandi feste cittadine per il millenario di Paolo Diacono.

Ieri arrivarono 200 letti, e da Bologna due vagoni di materiale per la *straordinaria illuminazione della sera* del 3 settembre, affidata all'Impresa Franceschelli di detta Città.

*

Mentre molti, a dir vero, si sono prestati per abbellire la città, secondo le intenzioni dell'onorevole Municipio, ci spiace dover rilevare come altri, anche facenti parte del Comitato delle feste, lascino nel massimo disordine le loro case, parte delle quali situate nel centro della città, sfigurano orribilmente.

Noi abbiamo sempre sentito dire che l'esempio deve venire dall'alto, ed in questo caso dai membri del Comitato, per avere il coraggio di poter invitare e di sollecitare gli altri a fare altrettanto.

*

Per l'occasione, diverse opere sono in corso di stampa, fra le quali una di qualche mole, del ben conosciuto prof. R. Della Torre.

*

Si pubblicherà probabilmente un numero unico.

*

Sempre, secondo quello che dicono, il clero terrà un'accademia di storia.

*

Oggi vi fu grandissimo concorso alla Sagra di Sant'Elena, nella vicina frazione di Rubignacco, ove anche si ballò.

Verso notte il tempo brontolava, *come per lagnarsi di questa vieta usanza*, per cui non si può fare una festa senza ballare; e poi giù acqua, e di conseguenza un fuggi fuggi, che era bello a vedersi... e piove ancora.

Onoranze a Paolo Diacono. Sua Maestà il Re, che già ebbe a dimostrare il suo pieno favore per le onoranze a Paolo Diacono, concedendone fin dapprincipio il suo Patronato, ha ora dato nuova alta prova della sua sovrana benevolenza, annuendo che l'edizione delle opere complete di Paolo Diacono venga fatta sotto il suo Nome.

Si sono inscritti al Congresso: Trinco prof. sac. Giovanni, avv. Ant. Bertoldi dep. al Parlamento, don Luigi Zanutto, prof. Antonio Koblar di Lubiana, mons. Luigi Costantini, comm. Valentino Baldissera, avv. Antonio Messo, ab. Bernardo Morsolin, prof. dott. Enrico Maionica, prof. Vittorio Capetti, prof. Leandro Biadene, co. Antonino di Prampero, senatore del Regno, comm. Elio Morpurgo, dep. al Parlamento, cav. Alberto Berger di Montecrociato, vener. Seminario Arcivescovile di Udine, baron. Olga Craigher-Gabrici, co. Leopoldo Cassis-Faraone, prof. dott. Heinrich Swoboda, professore dell'Università di Vienna, prof. Vittorio Grattoni, prof. Giuseppe Vettach, prof. Bogisic, Parigi, prof. Labarner, Lubiana, cav. Almerico Meomartini, cav. uff. Carlo de' co. Bullo, sac. dott. Valentino Liva, co. Guido Raimondo de Puppi, prof. Zanon Attilio di Cittadella, mons. Ernesto Degani.

La Commissione per i festeggiamenti invita i cittadini tutti a preparare per domenica 3 prossimo settembre l'imbandieramento delle case.

Cose operaie. Il Consiglio della Società operaia di Cividale giovedì sera deliberò, fra altro, di accettare come soci, senza l'obbligo della tassa d'ammissione, tutti coloro che ne presentassero domanda dal 1° al 30 settembre p. v. ed avessero i requisiti stabiliti dallo statuto sociale. Tale determinazione fu presa in omaggio alle feste millennarie per Paolo Diacono.

Notizie ferroviarie. La Rete Adriatica ha proposto all'approvazione del r. Ispettorato generale la sistemazione definitiva del servizio viaggiatori nella stazione di Pontebba. I lavori da appaltarsi ammontano all'importo complessivo di lire 286,000; la fornitura e *posa in opera di una pensilina* metallica e fornitura di un cancello di ferro nella stazione di Pontebba: i lavori da appaltarsi ammontano complessivamente a lire 29,400; e la sistemazione del locale delle macchine a legno nelle officine del materiale mobile nella stazione di Verona lire 20,200.

Insegnamento agrario. Alla maestra di Spessa (Cividale), sig. Luigia Costantini, venne conferito il premio di lire cento messo a disposizione dal dottor Domenico Rubini a favore della insegnante più distinta nell'impartire l'insegnamento agrario. Il Municipio di Cividale da parte sua elargì lire 40 a ciascuna delle insegnanti delle scuole rurali che fecero lezioni d'agraria.

La disgrazia d'un ciclista. Ieri sera, circa le ore 5 e mezza, un signore di Codroipo, di cui ignoriamo il nome, percorrendo in bicicletta la strada da S. Daniele a Maiano, cadde, fratturandosi un braccio. Venne raccolto e trasportato in quell'Ospedale.

Incendio. Causa accidentale, manifestavasi il fuoco nel fienile di Daniele Ortis a Paluzza, che risentì un danno, non si sa se assicurato, di circa 2000 lire.

Si prestarono all'opera d'estinzione, carabinieri, guardie di finanza e paesani.

Figlio esemplare. Certo Burri Luigi di Carraria di Cividale venne denunciato all'autorità giudiziaria perchè percosse il settuagenario padre suo causandogli lesioni alla faccia.

Per oltraggi alle guardie di finanza, Ventura Giovanni e Lezzi Luigi, della brigata di Chiusaforte, furono arrestati Pellarini Luigi e Garbini Giacomo.

Donna ladra. A Trasaghis, fu arrestata Stefanutti Maria, per furto di lire 8 in biglietti di Stato e rame e biancheria per lire 6 a danno di Caterina Colautti.

Ritrattazione.

Il sottoscritto Di Minin Antonio fu Gio. Batta dichiara di esser trascorso ad espressioni ingiuriose verso le sorelle Di Minin *Teresa* e *Maria*, trovandosi in istato di concitazione d'animo e senza intendimento di ledere la loro riputazione.

Riconoscendo pertanto la perfetta onorabilità delle medesime, dichiara di ritrattare le espressioni usate, e le autorizza a far pubblicare la presente.

S. Daniele del Friuli 24 agosto 1899.

Di Minin Antonio.

UDINE

Franchigia postale. In seguito a recente disposizione ministeriale venne concessa la *franchigia postale* ai municipi, direttori didattici e presidenti delle commissioni di vigilanza per le scuole che, per affari d'ufficio, saranno in diretto rapporto coll'ispettore e provveditore agli studi.

La colonia alpina. Notizie private da Zenodis (Treppo Carnico) assicurano che tutti i *fanciulli* della Colonia stanno ottimamente bene in salute e che fanno continuamente escursioni in quelle pittoresche posizioni, accompagnati dall'egregia maestra signorina Angelina Drouin.

Reclutamenti di ufficiali di pubblica sicurezza. Con R. decreto 1. *agosto* 1899 su proposta del ministro dell'interno, sono portate modificazioni a molti articoli del regolamento per il servizio di pubblica sicurezza.

Stralciamo da detto R. decreto la parte che interessa gli ufficiali e marescialli dei carabinieri reali.

Art. 38. — Gli ufficiali dell'arma dei reali carabinieri i quali si trovano in permanente attività di servizio ed abbiano in tale quantità prestato servizio per non meno di cinque anni, abbiano età non superiore ai 45 anni, non siano stati puniti in seguito a deliberazione del Consiglio di disciplina, siano in possesso di sufficiente istruzione, siano dotati di capacità ed attitudine al posto cui aspirano, ed abbiano buona condotta, potranno, sentito il Consiglio d'amministrazione e di disciplina di cui all'articolo 10 della legge, essere nominati ufficiali di pubblica sicurezza.

Essi saranno iscritti nel relativo ruolo organico dopo l'ultimo dei funzionari della classe a cui vengono assegnati.

Art. 39 — Potranno essere nominati ufficiali di pubblica sicurezza anche i marescialli delle guardie di città e quelli dei Reali carabinieri che se ne siano resi degni per meriti, o in seguito a qualche servizio di straordinaria importanza, e sempre che risultino dei requisiti occorrenti di capacità, d'istruzione, condotta ed attitudine al posto cui vengono chiamati.

I requisiti e meriti eccezionali ed i servizi di importanza straordinaria, di cui sopra, dovranno essere riconosciuti dal Consiglio d'amministrazione e disciplina di cui all'articolo 10 della legge. Ai marescialli delle guardie di città sarà conservata l'anzianità.

Una donna nel canale Ledra. Sabato sera verso le ore 8 erasi sparsa la voce che, nel canale Ledra, in vicinanza della porta Venezia, erasi annegata una donna.

Accorsero guardie di città e cittadini e constatarono che una donna, certa Romanelli Anna d'anni 62, abitante in via del Freddo n. 21, mentre era intenta a lavare un fazzoletto, cadde nel canale, ma fu salvata in tempo da alcune donne che si trovavano poco distanti.

Povera madre! La madre della diciasettenne Isabella Bon, che giorni sono si tolse la vita mediante asfissia, ieri tentò di gettarsi nel canale Ledra. Alcuni presenti la dissuasero dal triste proposito e la ricondussero a casa. Il forte dispiacere prodottole dalla morte della figlia ha scosso fortemente il sistema nervoso di essa e continuamente recasi al Cimitero ad invocare sulla tomba la figlia.

Benissimo! Dalle guardie di città fu arrestato, per questua illecita, Andrea Floreancig fu Giuseppe, d'anni 31, bracciante, da Marcolino (Propotto).

Bollettino dello Stato Civile

dal 20 al 26 agosto 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi 14 femmine 12
» morti » — » 2
» Esposti » — » 1
Totale N. 29

Pubblicazioni di matrimonio.

Dott. Francesco Anzon, avvocato, con Caterina De Francisci, civile.

Matrimoni.

Domenico Di Grezia, agricoltore, con Anna Cigalotto, contadina — Ermenegildo Mestroni, agricoltore, con Luigia Galliussi, contadina — Valentino De Vitt, agricoltore, con Italia Verona, contadina — Agostino Luch, agricoltore, con Elena Del Fabbro contadina — Attico Pomponio Gasperini, macellaio, con Maria Agnese, sarta — Alessandro Modestini, mediatore, con Italia Fabbro, setaiuola — Pietro Troiani, impiegato, con Caterina Pia Ermacora, agiata.

Morti a domicilio.

Teresa Iseppi fu Luigi, d'anni 22, setaiuola — Isabella Bon di Celestino, d'anni 17, casalinga — Assunta Virgilio fu Giuseppe, d'anni 21, operaia — Irma Bortolotti di Giacomo, di mesi 2 — Rosa Pontelli fu Nicolò, d'anni 78, setaiuola — Maddalena Stella-Segatti fu Antonio, d'anni 66, casalinga — Riccardo Drinssi di Angelo, di mesi 1 — Gino Carlini di Giuseppe, di mesi 3 — Anna Tassotti fu Giacomo, d'anni 6 — Rosa Della Rossa di Luigi, di giorni 16 — Giov. Batt. Canciani fu Osualdo, d'anni 47, fornaciaio — Rosa Genussi-Gremese fu Pietro, d'anni 61, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Domenico Pantanali fu Giovanni, d'anni 68, fornaio — Gioseffa Di Lenarda-Pagnucco di Angelo, d'anni 45, contadina — Giuseppina Vuerich di Vincenzo, d'anni 26, contadina — Marianna Vuerich fu Giuseppe, d'anni 43, contadina — Elisa Bassazo di Giovanni, d'anni 25, casalinga — Giacomo Cappelletti di Carlo, d'anni 5 — Teresa Della Rossa-Clocchiatti fu Amadio, d'anni 94, casalinga.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Alessandro Mattinoi, di giorni 8 — Gino Stebbi, di mesi 8.

Totale N. 21
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 - 8 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.9	751.2	751.8	752.1
Umido relativo	68	53	80	—
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	goccie	—
Velocità e direzione del vento	cal.	cal.	8 SE	cal.
Term. centigr.	21.9	26.0	21.6	21.8

27 Temperatura { massima . . . . . 26.9 / minima . . . . . . 18.1 / minima all'aperto 17.2 }
28 Temperatura { minima . . . . . 19.6 / minima all'aperto 18.2 }

Tempo probabile:
Venti deboli vari, cielo nuvoloso al nord con qualche pioggia e sereno altrove.

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto. Le sole regioni dove in questa decade, le pioggie caddero in misura adeguata ai bisogni delle coltivazioni, furono quella meridionale mediterranea e la Lombardia. Però non mancarono le pioggie anche nelle altre regioni, e le campagne ne ebbero ristoro, cosicchè si può dire che la siccità non ha fino ad ora recato danni sensibili. La maturazione delle uve e del granoturco è alquanto in ritardo, ed il riso promette buon raccolto, le barbabietole danno soddisfacente prodotto, sono buone ed abbondanti le frutta, promettono bene gli ulivi. In questa decade non si ebbero molti temporali e le località colpite da grandine sono nelle provincie di Lecce e di Benevento.

Gli ultimi trattamenti della vite.

C'è chi ha troppa premura di smettere i trattamenti in difesa della vite, forse per tema che i rimedi applicati in ritardo possano nuocere al vino.

Facciamo osservare che da qui alla vendemmia ci corre un buon mese, nel qual tempo la pioggia, che certamente non mancherà, s'incarica della pulizia dell'uva, in modo che da questo lato ognuno può star tranquillo.

Certo, che dove l'uva è in istato di avanzata maturazione e le viti non mostrano malanni di sorta, non è il caso d'insistere coi trattamenti; ma dove l'uva è ancora in ritardo e le viti con qualche accenno di malattia, un rimedio liquido ed uno polverulento riescono molto utili. Tanto più, quando si pensi che i tralci a frutto hanno bisogno di esser difesi fino a stagione inoltrata, per poter conservar sane le foglie e maturare regolarmente.

Anche gli impianti *nuovi* e *quelli di* qualche anno, ma non ancora a frutto, nonchè i vivai, vogliono essere irrorati *un'ultima volta colla* poltiglia bordolese. Qui poi non c'è la scusa di imbrattar l'uva.

Sulla conservazione delle patate.

Per conservare le patate sane, occorre evitare tre cose: il caldo superiore a 10 gradi, la luce e il gelo.

Una temperatura superiore a 10 gradi provoca il germogliamento dei tuberi, i quali perciò riescono più flosci, meno pesanti, più dolci, e quindi meno pregevoli per gli usi domestici. Che diminuiscano di peso è facile capirlo, dovendo *fornire* ai getti che vanno formandosi i materiali nutritivi. Diventano poi dolci, perchè, germinando, l'amido *si trasforma in glucosio*, cioè in zucchero.

La luce influisce sul tessuto superficiale dei tuberi, alterandone il sapore in causa della comparsa della clorofilla che li fa inverdire e dell'aumento della solanina.

Il gelo poi è nocevolissimo alle patate. Esso determina nel tessuto una speciale disgregazione, per la quale anche i tuberi più compatti sembrano *straordinariamente ricchi di umidità*.

Per tutto questo, le patate si conservano assai bene nelle cantine oscure ed asciutte, sopra tavolati, in mucchi non molto alti, coperti poi con stuoie, paglie od altro.

VARIETÀ

La via Chabrol.

È quella nella quale si svolge l'episodio Guerin e compagni a Parigi.

Ora, a quanto si dice, quella via deve il suo nome a un prefetto della Senna. Precisamente il prefetto si chiamava il conte di Chabrol de Volvic.

Il conte di Chabrol de Volvic, dopo aver fatto parte della Commissione scientifica, che seguì la spedizione di Egitto, era prefetto, e in Italia. Prefetto di Montenotte.

Da prefetto di Montenotte si trovò prefetto della Senna; e per la volontà di Napoleone I. Nel 1812.

Ecco come:

Si trattava di dare un successore al conte Frochot, prefetto della Senna.

Il ministro dell'interno presentò all'imperatore un elenco di candidati a quell'ufficio.

Napoleone prese l'elenco e a ogni nome fece un segno negativo.

Terminata la lettura, consegna il foglio al ministro e dice:

— Io ho di meglio.

— Sire — *risponde il ministro* — degnatevi di farmi conoscere il nome del fortunato candidato di Vostra Maestà.

— Gilberto - Giuseppe - Gaspare Chabrol di Volvic — soggiunse l'imperatore — attualmente prefetto di Montenotte, domani prefetto della Senna.

— Sire, disse il ministro, io son desolato di aver omesso il nome del conte Chabrol di Volvic, ma la sua età.... così giovane....

— Signor ministro, replicò Napoleone, non fate il processo della giovinezza; io ero anche più giovane del mio nuovo prefetto della Senna, alle battaglie di Arcole e di Rivoli... Che il decreto sia presentato questa sera alla mia firma. Andate. È un buon acquisto.

L'imperatore pare non s'ingannasse, poichè egli, come si racconta, conosceva gli uomini.

Il conte di Chabrol di Volvic fu un eccellente prefetto della Senna, che seppe amministrare, con alto e largo intelletto, il vasto dominio che gli era stato affidato.

I parigini lo amavano, così che Luigi XVIII, al suo avvenimento al trono, lo conservò a capo degli affari della capitale.

Il conte di Chabrol di Volvic morì nel 1843. Egli era membro dell'Istituto.

Acta Sanctorum

La fuga di due preti piemontesi.

Milano 27 — Paolo Cattaneo, parroco, ed Antonio Calligaris di Casorzo, Comune di Casale Monferrato, erano scomparsi giorni sono, sottraendo quarantamila lire in valori alla cassa parrocchiale.

Essi erano fino dalla settimana scorsa alloggiati in un albergo della nostra città, vestiti da secolari e con nomi falsi. Con essi scomparve Lorenzina Bocari, giovinetta diciasettenne, pure di Casorzo, da due mesi dimorante presso una signora milanese. Don Cattaneo passava per uno zio della giovinetta. Si crede che i tre fuggiaschi sieno riparati in Svizzera.

La galleria Borghese comprata dal governo

È stato firmato il *compromesso* per l'acquisto della galleria Borghese da parte del governo, contraenti il comm. Bernabei, delegato del ministero della pubblica istruzione, il commendatore Zincone, delegato del ministero del tesoro, e i rappresentanti della casa Borghese.

Come è noto le trattative duravano da tempo ed erano state proseguite da vari ministri: gli onorevoli Baccelli e Boselli pare *siano giunti finalmente* alla conclusione.

Il prezzo stabilito è di lire 3,600,000, *prezzo che è stato giudicato* equo in un parere dato dal Consiglio di Stato, considerando insieme il valore intrinseco delle opere d'arte e i diritti che aveva lo Stato per il vincolo fidecommissario su una parte di esse.

Si è ottenuta qualche agevolazione sui pagamenti.

Nelle precedenti trattative era stato proposto che lo Stato pagasse la galleria in cinquanta annualità di lire 160,000: avrebbe *cioè dato sul prezzo* dei 3 milioni e 600,000 lire l'interesse del 3.75 per cento e in totale sborsato 8 milioni.

Nel compromesso testè firmato è stato stabilito invece che le lire 3,600,000 sieno pagate in dieci annualità di lire 360,000 senz'altri interessi.

Delle 360,000 lire annue, 200,000 lire graveranno sul bilancio dell'istruzione pubblica e 160 mila lire su quello del tesoro.

Si assicura ora che sono bene avviate le trattative per l'acquito da parte dello Stato anche del palazzo di villa Borghese. Intanto nel compromesso il governo si è garantito il diritto di rimanervi, senza onere suo, per almeno due anni.

Il compromesso sarà esecutorio solamente quando sarà approvato dal Parlamento.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Una rivolta nelle Indie.

Simla 28 — Gli indigeni di Ketta attaccarono ieri una fabbrica di birra. Vi furono quattro morti e sedici feriti.

Estrazioni del regio Lotto
del 26 agosto 1899.

Venezia	29	40	90	14	31
Bari	15	26	19	70	27
Firenze	25	21	59	38	32
Milano	19	69	29	63	10
Napoli	53	7	13	22	76
Palermo	23	73	52	11	8
Roma	63	22	19	45	37
Torino	20	51	4	75	41

Bollettino della Borsa

UDINE 28 agosto 1899.

Rendita.	ago. 26	ago. 28
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.20	99.20
» 5 % fine mese	99.25	99.25
» 4 % »	110.—	110.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	328.—	328.—
» 3 % Italiane	310.—	310.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	506.—
» » » 4 ½ %	516.	516.—
» Banco di Napoli 5 %	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons . . .	904.—	958.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	110.—	140.—
» Cooperativa Udinese . .	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	210.—	214.—
Società Tramvia di Udine . . .	80.	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	728.—	728.—
» Ferr. Medit. ex coupons	553.—	554.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . chèques	107.46	107.45
Germania . . . . »	132.60	132.½
Londra . . . . »	27.14	27.13
Austria - Banconote . »	224.½	224.¾
Corone in oro . . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.46	21.45
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons . .	92.15	92.15

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.50.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 16.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.18
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.53	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco